

InterBioNotes

Maggio 2010

A cura di

Antonio Compagnoni con la collaborazione di Eleonora Bergoglio

Con il contributo di IFOAM EU

CONTENUTI

BIOREGOLAMENTI

Incontro Gruppo Consultivo Agricoltura Biologica a Bruxelles

L'etichettatura dei PGS: quattro casi

BIOEVENTI

Premio Biol 2010, Premio Internazionale agli Oli Biologici

Terra Futura, Firenze

Premio "Organizzazioni verso Valore Sociale"

BioFach China 2010 - Shanghai 27-29 maggio 2010

3rd European Organic Congress - IFOAM EU Group Madrid, 7/06/2010

Summit del Cibo Sostenibile - Amsterdam 10-11 giugno 2010

4th European Organic Congress – IFOAM EU Group Roma 21-22/06/2010

SusCon - International Conference on Sustainable Business and Consumption, NurnbergMesse, 15-16 giugno 2010

BIORICERCA

RTOACC: Incontro su Agricoltura Biologica e Cambiamenti Climatici presso la sede nazionale di ICEA a Bologna

Cert Cost meeting a Praga, 6-7 maggio

Telling Porkies: la grande bugia circa la necessità di raddoppiare la produzione mondiale di alimenti

Notizie da Bruxelles

a cura di IFOAM EU

- *La situazione degli OGM in Europa*
- *La dichiarazione di Malta: IFOAM EU richiede una moratoria sulla coltivazione degli OGM*
- *Consultazione pubblica dell'EFSA per la valutazione del rischio delle coltivazioni*
- *Liberare la (agro-bio) diversità*
- *Direttiva per la protezione dei suoli*
- *Benessere animale*
- *Claim nutrizionali e salutistici*
- *Learning AgriCultures: nuove iniziative educative sulla sostenibilità delle aziende agricole di piccole dimensioni*
- *Nuovo sito internet e newsletter del GOMA*

BIOREGOLAMENTI

Note dall'incontro del Gruppo Consultivo Agricoltura Biologica – Bruxelles, 27 Aprile 2010

PAC post 2013

Sono stati discussi gli impatti che ha avuto il trattato di Lisbona sulla politica agricola: non c'è stato un cambiamento negli *scopi* della politica agricola, ma una modifica delle *procedure decisionali*. Le decisioni infatti verranno prese in co-decisione tra Commissione, Consiglio e Parlamento.

A luglio 2010 si terrà una conferenza per sintetizzare l'andamento del dibattito pubblico, mentre a fine 2010 ci sarà una comunicazione della Commissione sul sistema degli aiuti diretti e su una migliore distribuzione dei supporti, e verrà discusso anche il futuro dello sviluppo rurale e dei problemi di budget. A metà 2011 sarà pubblicata la proposta legislativa per la riforma della CAP post 2013. Le regole della nuova CAP entreranno in vigore dal 1.1.2014.

E' stato lanciato un dibattito aperto al pubblico, al quale è possibile partecipare con un contributo scritto (max 1-2 pagg) <http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post2013> .

Regolamento sul vino

Nuove scadenze: incontro del comitato generale europeo per il vino che discuterà del nuovo Regolamento sul vino biologico alla fine di maggio.

Nello SCOF (*Standing Committee on Organic Farming*) del 26.04.2010 non è stato votato il nuovo regolamento in quanto uno Stato Membro ha chiesto una proroga. Uno SCOF straordinario è stato pianificato per il 18.05.2010.

I due argomenti di discussione principali riguardano l'etichettatura e gli aspetti tecnici.

Per quanto riguarda l'etichettatura, sparirà la dicitura "Vino da uve biologiche". Rimarrà solamente "Vino biologico". Il vino sarà assoggettato alle regole di etichettatura come tutti gli altri prodotti, quindi dovrà indicare il numero di codice dell'organismo di controllo, l'origine dei prodotti agricoli, il logo (qualora venga utilizzato dello zucchero non europeo dovrà indicare "prodotto EU/non-EU"). Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, saranno 40 le sostanze autorizzate per la preparazione. Ma il problema principale riguarda i solfiti. Per il consumatore infatti non è sufficiente sapere che il vino biologico contiene "meno" solfiti; deve essere stabilita una soglia che deve essere comunicata (in generale: meno di 100mg/l per i vini rossi, meno di 150mg/l per i vini bianchi). da questo punto di vista, i solfiti non sono solo un problema tecnico ma anche un problema di marketing.

La flessibilità sulle regole è garantita in diverse circostanze dall'art. 22 del Reg. 834/2007. Anche nel Reg. 889 sono previsti 9 articoli che garantiscono la flessibilità (ad esempio in caso di catastrofe). Queste decisioni sono lasciate agli Stati Membri, in quanto secondo la Commissione, essi sono in grado di reagire alle diverse esigenze più velocemente.

Etichettatura: presentazione della Commissione sul nuovo logo e le nuove regole.

Il nuovo regolamento 271/2010 è stato pubblicato il 30 marzo 2010. L'utilizzo del nuovo logo sarà obbligatorio dal 1.07.10 (e fino ad allora sarà opzionale), e dovrà essere accompagnato da un numero di codice che identifica l'organismo di controllo e dall'indicazione del luogo di produzione. Per i prodotti importati, l'uso del logo europeo sarà volontario, ma costituirà evidentemente un grande vantaggio a livello di marketing.

Verranno promosse campagne promozionali extra con inizio a luglio (in coincidenza con la cerimonia di premiazione del designer che ha progettato il nuovo logo) per continuare fino a dicembre 2010, ma non saranno allocate altre risorse a questo scopo. La Commissione inoltre, parteciperà a diverse fiere ed eventi nel corso di tutto il 2010 per promuovere il logo.

Per alcuni prodotti sottoposti a legislazione nazionale l'uso del logo non è consentito, come nel caso del cibo per animali domestici.

Il codice presente sul prodotto sarà standard e non necessiterà di alcuna traduzione, mentre per le altre indicazioni, come l'origine delle materie prime, la Commissione ha deciso di non legiferare a riguardo, ma di lasciare la decisione allo Stato Membro (alcuni richiedono che tutte le informazioni sul packaging siano in lingua nazionale).

La Commissione fornirà un codice anche agli Organismi di Controllo (OdC) che operano in Paesi terzi, ed il codice corrisponderà al Paese terzo in cui essi operano. Per esempio, se un OdC opera in cinque diversi Paesi, gli verranno attribuiti cinque diversi codici. Agli OdC che non godono di equivalenza verrà assegnato un codice dopo che saranno stati valutati ed approvati.

Per l'attribuzione del codice, le regole sono rimaste le stesse, solo il numero di codice è cambiato. Ci sarà dunque inevitabilmente un periodo di transizione che potenzialmente potrebbe portare i consumatori ad una leggera confusione, in quanto si troveranno in circolazione diverse versioni di etichette e loghi reperibili contemporaneamente sul mercato.

Regime d'importazione: equivalenze con i Paesi terzi

Ad oggi, l'equivalenza è riconosciuta a 20 Paesi.

Al momento, la Commissione sta lavorando su Giappone (lo SCOF ha approvato l'inizio delle negoziazioni) e Sri Lanka, che ha espresso l'interesse di ottenere l'equivalenza.

Il lavoro sul Giappone è in corso da lungo tempo: l'EU ha fatto richiesta di equivalenza nel 2002, ma nonostante ciò, l'accesso dei prodotti europei è ancora complicato, e la Commissione si impegna a migliorarlo. Un aspetto problematico di questo lavoro è che il Giappone riconosce solo 15 Paesi dell'EU; ad oggi, sta esaminando gli standard dei nuovi Paesi Membri e si è impegnato a riconoscere tutti e 27 i Paesi EU. Ciononostante, il Giappone impone ancora tasse all'ingresso dei prodotti, misure che influenzano il libero scambio, e il raggiungimento dell'equivalenza non cambierà questo aspetto.

Le negoziazioni con il Canada sono ad un livello avanzato, la maggior parte delle questioni tecniche sono state chiarite.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, le negoziazioni sono partite già nel 2004, ma ancora non si è discusso delle questioni tecniche, argomento che verrà affrontato in maggio durante uno specifico incontro a Bruxelles.

Nella Corea del Sud, una recente legge sulla certificazione dei prodotti alimentari biologici rende difficile l'ottenimento dell'accesso: l'equivalenza non è possibile, ma è richiesta la totale conformità. Inoltre, nonostante le autorità della Corea del sud siano interessate alla prospettiva di

un accordo, esse continuano a richiedere, ad esempio, che tutti i documenti siano in coreano. Attualmente, la Commissione sta negoziando per il riconoscimento di un sistema diverso, in quanto la Corea vuole studiare altri sistemi e possibilità per l'equivalenza, il che probabilmente richiederà un periodo di tempo maggiore. L'EOCC sta cooperando con la Commissione per la negoziazione con la Corea e per facilitare il riconoscimento degli OdC europei.

L'etichettatura dei PGS: quattro casi

I PGS (*Participatory Guarantee Systems*) sono sistemi di assicurazione della qualità focalizzati sulla situazione locale. Il PGS certifica i produttori basandosi sulla partecipazione attiva dei portatori di interessi, e si fonda su fiducia, reti sociali e scambio di informazioni.

Le iniziative dei PGS sono dunque diverse in quanto vengono adattate localmente, ed è quindi difficile parlare in termini assoluti di come un PGS dovrebbe essere gestito.

Un argomento che suscita grande interesse parlando di PGS è quello dei problemi di etichettatura (problema ricorrente in tutto il mondo del biologico).

Infatti, in Europa e negli Stati Uniti, tutti i *claim* che compaiono sui prodotti sono strettamente regolati dai rispettivi regolamenti, i quali permettono l'uso del logo ufficiale del biologico solo sui prodotti certificati secondo le procedure previste dagli stessi regolamenti. Questi escludono di fatto i prodotti certificati dai PGS, ai quali non solo è interdetto l'uso del logo, ma anche la possibilità di fare qualsiasi riferimento alla produzione biologica.

Ma ci sono paesi nei quali i regolamenti sull'etichettatura sono più favorevoli ai PGS. Ne riportiamo quattro esempi:

BRASILE

Secondo il regolamento brasiliano, gli alimenti possono essere venduti come biologici se sono prodotti in accordo agli standard nazionali e se sono certificati da un ente certificatore di parte terza, o da un PGS, o se vengono venduti direttamente al consumatore da produttori membri di organizzazioni di controllo sociale (*organizations of social control*, definizione presente nel regolamento stesso).

Il PGS deve essere registrato presso l'autorità competente, ma poi i prodotti possono essere commercializzati apponendo il logo ufficiale. Nel caso invece delle *organizations of social control*, il logo non può essere apposto, ma possono essere utilizzati che facciano riferimento al biologico.

AFRICA ORIENTALE

Lo Standard per i Prodotti Biologici dell'Africa Orientale (EAOPS - *East Africa Organic Product Standard*) è stato sviluppato attraverso una partnership pubblica e privata che ha incluso diversi Paesi nella cornice di un progetto IFOAM. Tale standard è stato approvato dalla *East Africa Community*, un organismo interstatale, e riconosciuto come norma ufficiale. Nonostante ciò, rimane uno standard volontario e non possiede regolamenti associati riguardanti i requisiti di controllo. I movimenti nazionali del biologico di Uganda, Tanzania e Kenya hanno gestito l'uso del logo, decidendo che potesse essere utilizzato su prodotti certificati da organismi di parte terza, ma anche su quelli certificati da PGS, purché questi seguano l'EAOPS e siano approvati dal movimento nazionale del biologico.

INDIA

L'India ha sviluppato una legislazione nazionale sul biologico molto sviluppata, che ha anche ottenuto l'equivalenza con lo standard europeo ed un parziale riconoscimento dallo standard americano. Malgrado ciò, per quanto riguarda il mercato domestico, l'osservanza del regolamento

e l'uso del logo biologico nazionale associato è volontario. I produttori quindi possono ancora utilizzare *claim* che richiamano al biologico, ma non utilizzare il logo nazionale, pur non essendo conformi alla legge.

La regolamentazione volontaria lascia spazio per lo sviluppo di iniziative di PGS, che rientrano sotto l'ombrello del biologico ed hanno la possibilità di esporre *claim* che richiamano al biologico. In India, i PGS sono confederati sotto un consiglio nazionale dei PGS, che ha sviluppato un proprio logo, che può essere utilizzato da ogni gruppo PGS approvato dal consiglio.

COMUNITA' DEL PACIFICO

Similmente all'Africa Orientale, la Comunità del Pacifico ha sviluppato uno standard regionale con l'aiuto di un progetto IFOAM, ed ha sviluppato un logo per i prodotti certificati secondo questo standard. Questo logo è stato sviluppato in due versioni: una in verde con la scritta "certified", che viene utilizzato per i prodotti controllati da organismi di parte terza, ed una in marrone con la scritta "Guaranteed by...", che può essere utilizzato da iniziative PGS che aderiscono allo standard Pacifico e che sono state approvate dalla POETCom (*Pacific Organic and Ethical Trade Community*), un organismo interno al Segretariato della Comunità del Pacifico. Sul logo è presente lo spazio per indicare il nome del sistema PGS che garantisce il prodotto.

Questi esempi mostrano come in alcuni standard siano stati previsti degli spazi per i PGS, sia permettendo loro l'accesso all'uso del logo ufficiale, sia studiando soluzioni apposite per la loro particolare struttura, che effettivamente è diversa da quella di una certificazione di parte terza.

BIOEVENTI

Premio Biol 2010, Premio Internazionale agli Oli Biologici

Dal 26 al 30 aprile si è tenuta a Bari la quindicesima edizione del Premio Biol, la più grande manifestazione mondiale di olivicoltura biologica, che pone l'Italia e la Puglia al centro dello scenario mondiale di questo settore. L'edizione di quest'anno si è tenuta tra il centro storico e la periferia della città, attraverso corsi, convegni, laboratori, degustazioni e appuntamenti culturali.

Le iniziative di piazza si sono svolte attorno alla "Città dell'olio - Festival dell'Olivicoltura Etica e dell'Agricoltura": tra Piazza del Ferrarese e l'Auditorium La Vallisa si sono tenuti una serie di incontri e di laboratori, quali "Dai un Voto al tuo Olio", con analisi gratuite degli oli portati da casa dal pubblico, i "Laboratori del Gusto e dei Mestieri", un laboratorio per la degustazione del pesce azzurro, uno stand per la raccolta dell'olio usato da trasformare in sapone.

Tra gli altri espositori anche la Comunità dei produttori degli olii secolari, l'etnobotanica di "In Puglia", il verde urbano ecosostenibile di Landemed, il consumo critico di EcoBioEquo ed Ecopolis, le biomasserie didattiche del Consorzio Puglia in Masseria. E ancora, la giornata BiolKids a cura dell'Acu, dedicata ai bambini assaggiatori d'olio delle scuole di Bari e provincia, la minicrocera BiolFish con cena-degustazione di pesce, oli e vini pugliesi, e l'incontro pubblico "BiolWine: dalle uve biologiche al vino biologico". Inoltre, due mostre: "Un mondo d'olio", con un'ampia selezione degli oli in concorso e degustazioni di oli extra vergini da tutto il mondo, e "MastrOlio" esposizione internazionale dei maestri artigiani dell'olivo con lavorazioni dal vivo; in più, spettacoli per adulti e bambini, una rassegna di corti e documentari a tema alla presenza degli autori.

All'interno di questa manifestazione si è tenuta anche una sezione studi, in gran parte concentrata all'ISS Majorana con un Forum Internazionale "Per una Olivicoltura Etica" curato dall'Osservatorio Internazionale Biol, con annessa Tavola Rotonda. Sono stati poi svolti vari appuntamenti per tecnici e operatori del settore: dai seminari BiolMed all'incontro di aggiornamento sulla Qualità dell'Olio

Bio per i giurati del premio, dal corso base per assaggiatori d'olio, a quello internazionale del Progetto EquoBio su biologico e fair trade, più due corsi Landemed per progettisti di Ecosistemi Sostenibili.

In questa occasione sono stati presentati alcuni dati sulla situazione del settore biologico: l'Italia risulta essere leader mondiale nell'olivicoltura bio con 114 mila ettari (pari al 26% della superficie mondiale dedicata); in particolare, la regione leader in Italia è la Puglia, con 34 mila ettari, pari a circa il 30% del dato nazionale ed al 29% dell'intera superficie biologica nazionale ed al 9% dell'intera superficie olivicola pugliese.

Il premio principale è stato vinto dall'extravergine siciliano "Primo Bio" dei Frantoi Cutrera di Ragusa, risultato essere il migliore tra i circa 350 oli in gara giunti da 17 paesi. Il secondo posto è stato suddiviso ex aequo tra un altro olio siciliano, "Terraliva" dell'azienda Cherubino di Siracusa e il portoghese "Risca Grande". Tra altri riconoscimenti principali, il premio Biolblended (miglior olio imbottigliato e commercializzato con marchi non del produttore) è andato all'umbro "Terra Olivata" dell'azienda Bacci di Gualdo Cattaneo (Perugia), mentre il Biolpack (miglior accoppiata etichetta-packaging assegnato da una specifica giuria di esperti in comunicazione e consumo) è andato all'extravergine pugliese "De Carlo" di Bitritto. La giuria di bambini ha assegnato il premio BiolKids all'olio californiano "Lunigiana"; il premio BiolEthic per il miglior contributo etico va alla cooperativa cilena Lolol con l'olio "Native", per il lavoro condotto con una piccola comunità locale. Sempre ottima, infine, la qualità degli oli di casa, i pugliesi: quest'anno ad aggiudicarsi il BiolPuglia è stato il fruttato leggero "Masseriola" prodotto dall'azienda omonima di Ascoli Satriano (l'elenco completo di tutti gli altri riconoscimenti territoriali e delle menzioni sarà presto online all'indirizzo www.premiobiol.it e www.premiobiol2010.it).

La proclamazione dei vincitori è avvenuta nella mattinata di venerdì 30 aprile nella cornice del "Festival dell'Olivicoltura Etica e dell'Agricivismo" in piazza del Ferrarese. "La giuria internazionale - ha dichiarato il coordinatore del Premio Biol, Nino Paparella - ha rilevato l'alta qualità dei sessanta oli giunti all'ultima scrematura finale, con distacchi minimi tra loro. I risultati hanno evidenziato come l'influenza del territorio e dell'andamento climatico siano decisivi ai fini della qualità e della biodiversità. Non a caso quest'anno la Sicilia è stata decisamente agevolata dal clima, al contrario ad esempio della Sardegna, che non ha potuto produrre". Vincitori e partecipanti saranno pubblicati sul tradizionale Catalogo del Biol, poi presentato alle principali fiere internazionali di settore, dal BioFach di Norimberga al Sana di Bologna.

Il Premio Biol è stato organizzato dal CiBi e patrocinato da Ifoam, Ministero delle Politiche Agricole, Regione Puglia, Provincia di Bari, Comune di Bari, in collaborazione con vari organismi di settore tra cui Icea - Istituto Certificazione Etica e Ambientale, Consorzio Puglia Natura, e gli sponsor Amenduni S.p.a. e Gruppo Pieralisi.

Terra Futura -Firenze, 28 / 30 maggio 2010

Terra Futura è una grande mostra-convegno che prevede un calendario di appuntamenti culturali di alto spessore, tra convegni, seminari, workshop, laboratori e momenti di animazione e spettacolo.

Nata dall'obiettivo comune di garantire un futuro al nostro pianeta, la manifestazione mette al centro le tematiche e le "buone pratiche" della sostenibilità sociale, economica e ambientale, attuabili in tutti i campi: dalla vita quotidiana alle relazioni sociali, dal sistema economico all'amministrazione della cosa pubblica.

Terra Futura vuole far conoscere e promuovere tutte le iniziative che già sperimentano e utilizzano

modelli di relazioni e reti sociali, di governo, di consumo, produzione, finanza, commercio sostenibili: pratiche che, se adottate e diffuse, contribuirebbero a garantire la salvaguardia dell'ambiente e del pianeta, e la tutela dei diritti delle persone e dei popoli. È un evento internazionale perché intende allargare e condividere la diffusione delle buone pratiche a una dimensione globale; perché internazionali sono i numerosi membri del suo comitato di garanzia, la dimensione dei temi trattati e i relatori chiamati ad intervenire ai tavoli di dibattito e di lavoro; infine, perché lo sono i progetti e le esperienze presenti o rappresentati ampiamente nell'area espositiva, che ospita realtà italiane ed estere. Numerosi e importanti i consensi raccolti negli anni. Oltre 87.000 i visitatori dell'edizione 2009, 600 le aree espositive con più di 5000 enti rappresentati; 250 animazioni, 200 gli eventi culturali in calendario e 800 i relatori presenti, fra esperti e testimoni di vari ambiti di livello internazionale.

All'interno di questa edizione sarà ospitato il convegno "Un nuovo ruolo dell'agricoltura nei cambiamenti climatici", alla fine del quale verrà costituito il Tavolo Nazionale su Agricoltura Biologica e Cambiamenti Climatici. Questo tavolo è frutto dell'interesse raccolto in occasione della riunione su Agricoltura Biologica e Cambiamenti Climatici organizzata da ICEA lo scorso 9 aprile: si tratterà di un Tavolo volto ad avviare un'attività di collaborazione e confronto su questi temi, attività collegata all'iniziativa internazionale Round Table on Organic Agriculture and Climate Change (RTOACC) [vedi *Speciale InterBioNotes Cambiamenti Climatici* e *articolo su questa edizione sezione Bioricerca*]

Per maggiori informazioni: www.terrafutura.it

Premio "Organizzazioni verso Valore Sociale" a Terra Futura

Valore Sociale (l'organismo fondato nel 2006 che ha creato l'omonimo standard di responsabilità sociale d'impresa) e Terra Futura presentano la prima edizione del Premio "Organizzazioni verso Valore Sociale". In occasione di Terra Futura, verrà assegnato il riconoscimento alle realtà che dimostrano con prove oggettive di aver adottato politiche, criteri e comportamenti riconoscibili come un sensibile progresso verso un percorso di responsabilità sociale. Può partecipare al Premio qualsiasi organizzazione, pubblica, privata e non profit che opera nell'ambito di qualunque settore produttivo o di servizi, che verrà poi valutata da una giuria qualificata attraverso un questionario specifico, sulla base dei "criteri di buona pratica" contenuti nello standard Valore Sociale. Per questa prima edizione dell'iniziativa, la partecipazione al Premio è gratuita e la cerimonia di premiazione avverrà a Terra Futura.

BioFach China 2010

Shanghai 27-29 maggio 2010

I rappresentanti internazionali del settore biologico si riuniscono al BioFach Cina, presso l'International Exhibition Centre INTEX di Shanghai. BioFach China è alla sua quarta edizione. La NürnbergMesse China, organizzatore dell'evento, ha previsto una crescita degli espositori (circa 300 contro i 238 della scorsa edizione). Oltre alla grande esposizione di prodotti, questa fiera offre buone prospettive per la creazione di network e una serie di congressi, per conoscere meglio una realtà in crescita come quella del mercato del biologico in Cina.

Per maggiori informazioni: www.biofach-china.com

3rd European Organic Congress - IFOAM EU Group

Madrid, 7 giugno 2010

L'European Organic Congress che si terrà a Madrid in giugno dimostrerà la capacità del settore

biologico di contribuire a strategie di sviluppo sostenibile per rinvigorire il settore agroalimentare europeo, aumentando la competitività e creando posti di lavoro. Verranno inoltre discussi i cambiamenti politici necessari per orientarsi alla sostenibilità, a cominciare dalla nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria), lo strumento centrale per preparare l'agricoltura alle sfide del futuro.

Per maggiori informazioni:

http://www.organic-congress-ifoameu.org/3rd_Congress,_Madrid.aspx

Summit del Cibo Sostenibile

Amsterdam 10-11 giugno 2010

Si svolgerà ad Amsterdam il 10 e 11 giugno 2010 la seconda edizione del Summit del Cibo Sostenibile. L'obiettivo è trattare le questioni più importanti che il settore alimentare affronta relativamente alla sostenibilità e all'eco-labeling come il biologico, il commercio equo e tematiche inerenti.

Questo secondo Summit si concentra sulle filiere di approvvigionamento sostenibile e commercio equo. Argomenti chiave saranno il partnership etico, la tracciabilità, le tavole rotonde, la distribuzione e la commercializzazione. Verranno presentati casi studio di aziende che hanno correttamente affrontato le sfide della sostenibilità. The Sustainable Foods Summit è organizzato da Organic Monitor in partnership con ICEA. Come precedenti eventi organizzati da Organic Monitor, ci saranno opportunità di incontro tra stakeholder chiave del settore alimentare e di dibattito circa questi importanti temi, in un forum di alto profilo internazionale.

Per maggiori informazioni: www.sustainablefoodssummit.com

SusCon - International Conference on Sustainable Business and Consumption

CCN-West, NurnbergMesse, 15-16 giugno 2010

La Conferenza sulla Sostenibilità è alla sua seconda edizione, e cercherà di replicare il successo della prima muovendo ulteriori passi avanti. La SusCon 2010 è connessa con l'anno della Biodiversità delle Nazioni Unite, ma oltre a questa tematica, toccherà una ampia serie di argomenti legati alla sostenibilità, quali nuovi modelli di business, responsabilità sociale di impresa, cambiamenti climatici, consumi e stili di vita, programmi di verifica e certificazioni, programmi per la protezione della biodiversità.

L'affluenza prevista è in crescita, con la partecipazione di più partecipanti di provenienza internazionale e la confluenza di diversi stakeholder, dalle multinazionali alle piccole imprese, istituzioni internazionali, organizzazioni non governative, politici e mezzi di comunicazione.

Per maggiori informazioni: www.suscon.net

4th European Organic Congress - IFOAM EU Group

Roma, 21-22 giugno

Il quarto European Organic Congress invita il settore biologico europeo a valutare e discutere il quadro legislativo europeo per l'agricoltura biologica.

Il congresso vuole valutare il primo anno di attività del nuovo regolamento, definire la situazione attuale individuando sfide ed ostacoli, e creare una piattaforma di partenza per nuovi elementi da aggiungere al regolamento.

Il Congresso è organizzato da IFOAM EU Group ed IAMB (Istituto Agronomico del Mediterraneo di Bari) nell'ambito del progetto InterBio, finanziato dal Ministero Italiano per le Politiche Agricole e Forestali.

Per maggiori informazioni:

BIORICERCA

RTOACC: Incontro su Agricoltura Biologica e Cambiamenti Climatici presso la sede nazionale di ICEA a Bologna

Venerdì 9 Aprile si è tenuto presso la sede nazionale di ICEA un incontro sul rapporto tra agricoltura biologica e cambiamenti climatici.

Hanno partecipato a questo incontro molte personalità in rappresentanza di diverse organizzazioni di ricerca italiane, quali l'ARSIA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione del settore Agricolo e Forestale, Toscana), Chimica Verde, IBIMET CNR (Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche), CRA CIN (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura del Centro di Ricerca per le Colture Industriali), il DIAF (Dipartimento Ingegneria Agraria e Forestale) dell'Università di Firenze, il DAGA (Dipartimento Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema) dell'Università di Pisa, il DISAA (Dipartimento Scienza Agricole e Forestali) dell'Università di Udine, l'Unità Biotech dell'ENEA (Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile), ICEA (Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale) e l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

L'incontro è iniziato con una breve presentazione da parte delle organizzazioni intervenute delle proprie attività, svolte e in corso, sul tema del rapporto tra agricoltura e cambiamenti climatici.

Ne è risultato un ampio ventaglio di azioni, che spaziano dalle ricerche sul lungo periodo svolte dal DAGA - UNI PI sul confronto tra minimum tillage e zero tillage in relazione al contenuto di Carbonio Organico nei suoli, agli studi sul Biochar dell' IBIMET CNR, dallo sviluppo di tecnologie verdi per il territorio, allo sviluppo di bioraffinerie per la produzione di biofumiganti del CRA CIN.

Inoltre, molte delle iniziative presentate sono rivolte allo sviluppo di metodologie per la verifica e la quantificazione dell'efficienza energetica ed ambientale di diversi sistemi di produzione agricola, come le ricerche del DIAF UNIFI sull'efficienza energetica e sull'applicazione della LCA per la valutazione della sostenibilità dei sistemi agricoli, le ricerche del DISAA UNI Udine per lo sviluppo di una piattaforma X-farm, e la messa a punto da parte del CRA CIN, in collaborazione con il DIAF, del software So.Fi.A., che permette il calcolo delle emissioni di gas climalteranti e del sequestro di CO₂ nei suoli agricoli (carbon sink) conseguente alle diverse pratiche agronomiche.

L'incontro è proseguito con la presentazione da parte di ICEA del RTOACC (Round Table on Organic Agriculture and Climate Change), iniziativa nata da una serie di incontri iniziati a febbraio 2009 che hanno portato alla costituzione del Tavolo nel dicembre 2009 Copenaghen e al Piano d'Azione per il 2010.

Inoltre sono stati presentati i "terms of reference" che costituiscono le basi dell'accordo RTOACC.

In accordo con P. Smith, il potenziale di mitigazione dell'agricoltura nei confronti dei cambiamenti climatici è costituito all' 89% dal sequestro di carbonio nei suoli.

Ciononostante, l'effetto carbon sink è stato largamente ignorato dai decisori politici a causa dell'inadeguatezza dei metodi finora disponibili per la contabilizzazione delle emissioni e del potenziale di mitigazione, ma anche sottovalutato sulla base della considerazione che, anche se venissero attuate misure in grado di favorire il sequestro di carbonio, le quantità di carbonio sequestrate tenderebbero a diminuire (in un periodo che va tra i 20 e i 100 anni) a causa dell'effetto di saturazione e non permanenza. Questa sottovalutazione risulta essere non condivisibile in quanto nell'attuale situazione di costante declino della sostanza organica nei suoli, il potenziale di aumento del contenuto di CO sarebbe estremamente significativo nel breve-lungo

periodo, almeno finché non verrà raggiunto un nuovo equilibrio, contribuendo in modo importante alla riduzione di emissioni climalteranti.

Inoltre, secondo i dati raccolti dal Consorzio PICCMAT (www.climatechangeintelligence.baastel.be) l'agricoltura biologica può raggiungere alti tassi di sequestro del carbonio attraverso pratiche quali l'impiego di fertilizzanti organici, le rotazioni, le culture intercalari, le colture di copertura e le tecniche di compostaggio.

La valutazione del contenuto di CO nei suoli, viene normalmente esclusa nelle Analisi del Ciclo di Vita dei Prodotti (LCA) applicate alla valutazione degli impatti delle attività agricole e dalle iniziative di Carbon Labelling già esistenti (quali la PAS2050 sviluppata da BSI, DEFRA e Tesco); di conseguenza, si ritiene opportuno avviare e supportare lo sviluppo di una metodologia per la quantificazione delle emissioni di gas ad effetto serra e del sequestro di carbonio nelle diverse fasi del processo produttivo.

Da questo incontro è stata discussa l'opportunità di avviare un'iniziativa nazionale che affronti proprio le tematiche della relazione agricoltura-cambiamenti climatici, con particolare riferimento alla situazione dei paesi dell'area del Mediterraneo, coinvolgendo quindi anche altre organizzazioni ed istituti di ricerca operanti in quest'area. Questa iniziativa nazionale si dovrebbe raccordare al RTOACC, ma ciò non esclude che le singole organizzazioni possano aderire direttamente al RTOACC stesso. L'obiettivo di tale iniziativa sarebbe quello di facilitare l'incontro, lo scambio di informazioni ed esperienze e promuovendo la collaborazione tra i vari soggetti aderenti.

Inoltre, l'iniziativa nazionale si propone di non voler esercitare la rappresentanza del settore dell'agricoltura biologica, ma di fungere da tavolo di coordinamento e collaborazione tra enti ed organizzazioni aventi vari scopi, ma che condividono l'urgenza di azioni che siano in accordo con gli obiettivi del RTOACC, e che riconoscono l'importante ruolo che può essere esercitato dall'agricoltura biologica in tale senso.

Durante questo incontro è stato ricordato come l'Italia abbia escluso le attività di Crop Land management previste dall'art. 3.4 del protocollo di Kyoto ed introdotte dalla COP 7 di Marrakesh, e di conseguenza, come le variazioni di carbonio ad esse legate non saranno contabilizzate almeno fino al 2012. Nonostante lo stop subito a Copenaghen, la discussione sul post-2012 sono aperte e costituiranno sicuramente un ambito di riflessione e lavoro sia per il RTOACC che per l'iniziativa nazionale

Il RTOACC si è recentemente riunito (10-11 Maggio) presso la sede di FIBL a Frick (CH) iniziando a precisare le linee strategiche sulle quali intende muoversi e a darsi una minima struttura organizzativa. A questo proposito, faremo un aggiornamento non appena arriverà il report finale dell'incontro.

Nel frattempo sta partendo un Tavolo Nazionale che possa coordinare le attività in Italia e che sarà strettamente collegato al tavolo internazionale. A Terra Futura (Firenze 28 Maggio) ci sarà la costituzione formale in occasione di un convegno organizzato da Legambiente e Chimica Verde su questi temi.

Il progetto Cert Cost

Note dall'incontro del Consorzio di Ricerca EU Cert Cost, Praga il 6-7 Maggio

Obiettivi

L'obiettivo generale di questo progetto è quello di fornire delle raccomandazioni che abbiano una base di ricerca di scientifica per il miglioramento del sistema di certificazione dei prodotti alimentari biologici in Europa, sia in termini di efficienza, che di trasparenza ed efficacia. Questo tipo di azione andrà a rafforzare la competitività del settore alimentare biologico europeo, in quanto andrà a ridurre l'incidenza delle non-conformità e ad aumentare la fiducia dei consumatori.

Risultati raggiunti

- Un database con i dati chiave circa i vari attori coinvolti nella catena di certificazione di diversi Paesi europei è stato reso accessibile al pubblico

(vedi: www.organicrules.org)

- E' stato preparato un report che presenta una panoramica delle più importanti legislazioni internazionali che fanno da cornice alla certificazione biologica, dei report preparati da agenzie internazionali che lavorano nello standard setting e nella certificazione dei prodotti biologici, e della letteratura scientifica rilevante sull'argomento. Questo report discute i problemi e le sfide future del sistema di controllo sul biologico in Europa, portando a delle raccomandazioni per il miglioramento.

Queste raccomandazioni si concentrano su due temi principali: il bisogno di un'ulteriore armonizzazione della sorveglianza tra organismi di controllo attraverso un rafforzamento dei regolamenti, ed il capire come la responsabilità degli operatori in un ulteriore sviluppo del sistema biologico possa essere supportata all'interno dello stesso sistema di controllo e certificazione.

- Redazione di un report sui “Concetti Economici della Certificazione del Biologico”, che chiarisce quali concetti economici possono essere applicati alla certificazione biologica, e presenta un glossario dei termini importanti.
- E' stato portato avanti uno studio sull'utilizzo del logo in sette Paesi: i tre tipi di logo più frequenti nei paesi esaminati sono tre: il logo nazionale, il logo dell'associazione dei produttori e delle loro associazioni-ombrello, ed il logo dell'organismo di certificazione. Ciononostante, l'importanza dei diversi tipi di logo varia considerevolmente tra i diversi paesi esaminati.
- Le analisi sulla differenza dei prezzi tra prodotti sottoposti a diversi schemi di certificazione hanno rilevato solo una piccola differenza di prezzo tra i diversi Stati. I risultati suggeriscono che potrebbe non esserci un modello consistente che unisce ai loghi di particolari tipi di certificazione un prezzo di mercato più elevato.
- L'attivazione di diversi focus group ha mostrato come: in tutti i Paesi studiati, la conoscenza degli standard da parte dei partecipanti fosse piuttosto bassa. Quasi nessuno dei partecipanti poteva indicare delle differenze tra i diversi standard sul biologico. In Italia, Turchia e Regno Unito, quasi nessuno era consapevole dell'esistenza di alcuna differenza.

In accordo con questa rilevazione, i partecipanti di Italia, Turchia e Regno Unito hanno dimostrato di non avere preferenza per un particolare standard o logo, mentre in Repubblica Ceca, Danimarca, Germania e Svizzera, alcune o più persone hanno manifestato una preferenza per i prodotti sottoposti ad uno specifico schema di certificazione.

- Differenze statisticamente rilevanti tra organismi di controllo in base ai loro controlli e alle sanzioni da loro imposte sono state rilevate dal sistema tedesco di supervisione del biologico. Mentre i dati a disposizione non sono adeguati per spiegare queste differenze, sono state elaborate una serie di spiegazioni teoriche, ipotesi che verranno testate in un ulteriore lavoro.
- E' stata portata avanti una comunicazione intensiva con i diversi portatori di interesse, la quale ha generato degli input per il lavoro dei portatori di interesse stessi, con implicazioni nello sviluppo dei progetti.

Risultati finali previsti, loro potenziale uso ed impatto

L'obiettivo generale è un importante contributo alla “Knowledge Based Bio-Economy”, in quanto un sistema di certificazione più efficiente potrebbe beneficiare fortemente di una conoscenza scientifica basata su una moderna scienza sociale, su strumenti e metodi economici.

Inoltre, la competitività del settore biologico europeo nei confronti dei suoi competitors non europei verrà aumentata attraverso lo sviluppo di un sistema di certificazione più efficiente,

includendo una diminuzione dei costi per la certificazione e delle ispezioni.

Inoltre, questo progetto vuole rispondere alla crescente domanda di maggiore qualità dei prodotti alimentari. Grazie all'area di studio "Ricerca socioeconomica e supporto alle politiche" verranno forniti nuovi strumenti ai decisori ed agli altri attori nel settore delle certificazioni del biologico.

Nello specifico, le ricadute del progetto previste contribuiranno a:

- un sistema di certificazione più efficiente e meno costoso per i produttori
- un migliore regolamento
- una maggiore competitività del settore biologico in Europa

Telling Porkies: la grande bugia circa la necessità di raddoppiare la produzione mondiale di alimenti

Negli ultimi anni si è spesso sentito parlare della necessità di aumentare la produzione agroalimentare mondiale, necessità giustificata dalla previsione di un aumento della popolazione stimato sui tre miliardi di individui da qui al 2050.

A sostegno di questa tesi vengono spesso citate due statistiche che quantificano l'aumento di produzione necessario: si parla di un aumento totale del 50% entro il 2030 e del 100% entro il 2050. Ovviamente, a fronte di tali dati, la panacea risulterebbe essere un aumento nell'utilizzo degli OGM.

Ma chi diffonde queste statistiche, e su quali fonti si basa? Questi dati rispecchiano la realtà presente e futura con cui è necessario fare i conti?

Per rispondere a queste domande, Soil Association ha portato avanti una ricerca e ne ha pubblicato in data 20.04.2010 i risultati.

Le statistiche alle quali si fa riferimento sono state utilizzate nell'ambito di interventi ufficiali da numerose personalità pubbliche di spicco, quali il prof. John Beddington, Capo Consigliere Scientifico del Governo Britannico e Bob Watson, capo consigliere scientifico del DEFRA (*Departement for Environment, Food and Rural Affairs*) i quali hanno dichiarato pubblicamente come sia necessario un incremento di produzione del 50% entro il 2030, dato confermato dal precedente Capo Consigliere Scientifico, dr. David King, il quale ha anche parlato della necessità di raddoppiarla entro il 2050. Lo stesso *claim* si trova anche in un discorso pubblico di Hilary Benn, Segretario di Stato per l'Ambiente, ed è comparso nell'agenda per l'agricoltura britannica recentemente pubblicata dal partito conservatore.

Anche secondo Peter Kendall, Presidente del NFU (*National Farmers Union*) la produzione andrebbe raddoppiata in 40 anni.

Impossibile non notare come gli stessi dati vengano utilizzati dalle industrie produttrici di OGM: James Barkhouse, Managing Director per Syngenta Crop Protection ha dichiarato in una conferenza tenutasi a febbraio di quest'anno, che gli agricoltori saranno tenuti entro il 2050 a fornire il doppio della produzione alimentare odierna. In marzo, anche la Monsanto ha fatto riferimento alla stessa statistica.

Appurato il fatto che queste statistiche sembrano essere state ampiamente condivise da personalità scientifiche di rilievo, risulta ancora da chiarire quali siano le fonti, le basi scientifiche alle quali fare riferimento.

John Beddington ha dichiarato a Soil Association di aver sentito tale dato in un discorso tenuto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, Bob Watson non ha risposto alla domanda.

Il discorso di Ban Ki-Moon al quale si riferisce Beddington è stato tenuto alle Nazioni Unite alla UN's Food and Agriculture Organization (FAO) High-Level Conference on Food Security nel giugno del 2008, e fa riferimento proprio alla necessità di crescita del 50% entro il 2030. Nell'ambito dello stesso evento, Jacques Diouf, Direttore generale della FAO, parla invece del dato relativo alla

necessità di raddoppiare la produzione per sfamare i nove miliardi di persone che abiteranno il pianeta entro il 2050.

Ma anche in questo caso, risalire alle fonti dalle quali attingono Ban Ki-Moon e Jacques Diouf non è stato facile.

La House of Commons, Environment, Food and Rural Affairs riporta come fonte del dato relativo alla necessità del 50% di crescita un background paper redatto per il *World Development Report* del 2008 (*Agriculture, Plausible Features to 2030 and Key Trend in Agricultural Growth*), mentre come fonte del dato relativo alla crescita del 100% è stato considerato un internal report della FAO del 2006: *“World Agriculture: Towards 2030/2050”*.

mentre il Report della FAO è facilmente reperibile on line, accedere al primo documento non è stato possibile: è risultato “non disponibile”, gli autori stessi rimandano alla consultazione di altri due documenti che sono invece più aggiornati, la House of Commons Environment, Food and Rural Affairs non ne possiede una copia, e rimanda al DfID (*Department for International Development*), il quale, a sua volta non ne possiede una copia, ma si impegna a ricercarla presso gli editori. Ad oggi, Soil Association non ne è venuta in possesso.

Superando il problema delle fonti, passiamo a quello dei contenuti.

Facendo riferimento al documento FAO *“World Agriculture: Towards 2030/2050”*, si scopre che non si parla della necessità di raddoppiare la produzione entro il 2050 per poter soddisfare la domanda; si parla invece di un meccanismo più complesso e ricco di sfumature, secondo il quale in futuro ci sarà un declino del tasso di crescita dei consumi, ma in termini assoluti, sarà comunque necessario un aumento della produzione. L'unica alta percentuale alla quale si fa riferimento è quella della crescita di domanda nei Paesi in via di sviluppo, e solo relativamente a prodotti animali e cereali (cereali che saranno necessari per supportare una forte crescita degli allevamenti per la produzione di carne e prodotti lattiero-caseari stessi). Il ruolo delle altre produzioni alimentari ha un ruolo molto poco significativo rispetto a questi due gruppi di alimenti. Inoltre, calcolando la percentuale a partire dai dati dal report della FAO, l'aumento di cui si parla è del 70% e non del 100%.

Ricapitolando: quello che sembrava dover essere il raddoppio della produzione globale di alimenti, risulta in realtà essere un aumento del 70% per quanto riguarda prodotti di *origine animale* e nei *paesi in via di sviluppo*. Si noti come la differenza tra il 70% ed il 100% non è banale: corrisponderebbe alla produzione di cibo di tutto il continente Americano.

Quello descritto dalla FAO è un percorso evolutivo nel quale i consumi cresceranno fortemente con la crescita economica, per poi rallentare e stabilizzarsi ad alti livelli, quando saranno raggiunte in media le 3000 Kcal al giorno per persona.

I dati utilizzati dalla FAO si basano principalmente sulle previsioni di una crescita economica esogena e di un forte aumento della popolazione, due aspetti che influenzeranno sicuramente in modo pesante le abitudini alimentari, ma non certo gli unici due.

Il modello della FAO del 2006 spiega come dagli anni '90 i Paesi in via di sviluppo si siano trasformati da esportatori agricoli ad importatori, e le loro caratteristiche strutturali fanno pensare che si tratti di una tendenza in aumento.

Inoltre questo modello prevede un cambiamento strutturale della dieta delle persone dei Paesi in via di sviluppo, con un aumento massiccio dei consumi di alimenti di origine animale, di oli vegetali e zucchero come fonti caloriche. Questi gruppi di alimenti arriverebbero nel 2050 a fornire il 37% delle calorie, un forte aumento rispetto al 29% di oggi.

Rispetto a queste proiezioni, risultano evidenti dei problemi.

In primo luogo, l'impatto che avrebbe sulla salute un cambiamento nutrizionale di questo tipo.

Un'allinearsi alle abitudini alimentari occidentali, porterebbe ad un maggiore manifestarsi delle problematiche legate a queste abitudini, di cui la nostra società ha già esperienza e di cui già paga il prezzo. Infatti, nonostante gli alimenti di origine animale siano una buona fonte di proteine, energia e nutrienti, sono anche la maggiore fonte di grassi saturi nella dieta umana, i quali portano a problemi cardiovascolari, ad alcuni tipi di cancro, il diabete di tipo 2 e l'obesità, tutte patologie costose sia in termini sociali che economici, in quanto richiedono alti costi per le cure. E' quindi auspicabile, per i paesi in via di sviluppo, una crescita di questo tipo?

Poi, troviamo il problema della disponibilità. Il report di Soil Association cita Amartya Sen "la fame è il problema delle persone che non *hanno* sufficienti quantità di cibo. Non è il problema che ci *siano* quantità sufficienti di cibo". Il concetto di sicurezza alimentare si basa su tre principi: disponibilità (quantità totale di produzioni alimentari), accessibilità (rapporto tra reddito e prezzi, esistenza o meno di ammortizzatori sociali, auto-sussistenza) e utilizzo (preparazione degli alimenti in ambienti adeguati dal punto di vista sanitario e tecniche utilizzate per ottenere il massimo apporto nutritivo). Ciononostante, il report della FAO si concentra solo sul consumo calorico pro-capite, ovvero sulla disponibilità. Un calcolo di questo tipo esclude fattori di forte incidenza, quali lo spreco che ad oggi si verifica nei paesi occidentali e la conseguente ed inevitabile maldistribuzione degli alimenti.

Questo problema non è secondario: il modo in cui l'insicurezza alimentare viene calcolata influenza infatti le politiche di risposta, e la sola disponibilità è un parametro povero, basti pensare a come la percentuale della popolazione sottanutrita sia aumentata del 9% rispetto al 1990 nonostante un aumento di produzione alimentare globale del 12% pro-capite. In questo report della FAO non viene dunque sufficientemente sottolineato come il problema della fame sia soprattutto dovuto alla maldistribuzione, piuttosto che alla mancanza di cibo.

Un altro punto chiave riguarda la produzione locale, per i paesi in via di sviluppo, di *staple food* (alimenti base).

Continuare a prevedere un modello secondo il quale questi paesi continueranno ad essere forti importatori non è sostenibile. In questo modo, infatti, i paesi in via di sviluppo continuerebbero ad essere sottoposti al grave rischio di fluttuazione dei prezzi. Con l'apertura dei mercati, infatti, c'è stata una fortissima promozione dei cosiddetti *cash crops*, produzioni ad alto valore aggiunto destinati all'esportazione per le quali vengono utilizzate le terre più produttive, sottraendole ai produttori di cibo dedicato al mercato locale. Risultato: perdita di biodiversità locale e dipendenza dalle importazioni di *staple food*.

Secondo lo studio "Eating the planet: feeding and fuelling the world sustainably, fairly and humanely - a scoping study" delle misure effettive per ridurre il livello di consumo dei prodotti di origine animale porterebbero dei benefici in termini di impatto ambientale, benessere animale, biodiversità e potenziale bio-energetico. Anche l'agricoltura biologica potrebbe avere un ruolo importante, se sufficientemente supportata: secondo questo studio, l'agricoltura biologica potrebbe nutrire un mondo di 9.2 miliardi di persone nel 2050, ovviamente se venissero adottate delle diete relativamente modeste, insieme ad un basso livello di iniquità nella distribuzione delle risorse.

In conclusione, anche se questo tipo di progetti per venire incontro ad una domanda crescente fossero realizzati, questo non significherebbe certo risolvere il problema dell'insicurezza alimentare, ma porterebbe altrettanto sicuramente a effetti collaterali devastanti in termini di emissioni di gas serra provenienti dalle produzioni zootecniche, di problemi di salute connessi all'alimentazione, di biodiversità, di uso intensivo dei terreni agricoli e di energia.

Le nostre politiche agroalimentari dovrebbero essere basate su delle strategie volte ad assicurare che nessuno debba patire la fame entro il 2050, e non un futuro nel quale la fame continuerà ad esistere, ma accompagnata a problemi di salute correlati alla dieta e ad un aumento massiccio delle emissioni di gas serra.

Notizie da Bruxelles

a cura di IFOAM EU

La situazione degli OGM in Europa

Il 2.03.10, la Commissione Europea ha approvato la patata OGM Amflora. IFOAM EU ha criticato questa decisione antidemocratica, enfatizzando come i produttori ed i trasformatori saranno costretti ad affrontare costi ancora più alti per mantenere la catena di produzione libera da OGM. Mentre si sta effettuando la revisione della legislazione europea, la Commissione Europea sta pianificando di adottare una buona parte delle linee guida sulla valutazione del rischio per le piante geneticamente modificate dell'EFSA (European Food Safety Authority) come parte ufficiale del regolamento Europeo. In più, si stanno formulando le domande per la coltivazione di almeno due varietà di mais OGM (Bt11 e 1507).

I tempi sono maturi per iniziare un'azione di insieme: dal 16-18 settembre 2010 si terrà a Brussels e Gent la Sesta Conferenza Europea delle Regioni Libere da OGM. Tutte le organizzazioni ed iniziative impegnate nella lotta al cibo OGM sono invitate a supportare la conferenza con idee, organizzazioni, aiuti, donazioni etc. Per maggiori informazioni si prega di contattare l'ufficio di IFOAM EU.

Sono state lanciate due azioni *on line* per supportare la causa di un'agricoltura libera da OGM. La prima è stata lanciata da AVAAZ, che richiede alla commissione di vietare l'uso di OGM fino a che non saranno state condotte delle ricerche più approfondite. Con la seconda iniziativa *Stop the Crop* è possibile scrivere al Ministro in carica del proprio Paese per richiedere al proprio governo nazionale affinché prenda parte attiva nella protezione del cibo non OGM.

La dichiarazione di Malta: IFOAM EU richiede una moratoria sulla coltivazione degli OGM

Il board di IFOAM EU, ha richiesto alla Commissione di assicurare il mantenimento di un'agricoltura OGM-free in una dichiarazione approvata al board meeting che si è tenuto a Malta alla fine di marzo. La dichiarazione insiste sull'approvazione di un'ampia moratoria sugli OGM in Europa. In più, chiede alla Commissione Europea di riconoscere l'impatto socio-economico dell'immissione sul mercato di questo tipo di coltivazione, e di considerarne gli effetti a lungo termine sull'ambiente. E' possibile leggere il testo integrale della dichiarazione di Malta sul sito www.ifoam.org

Consultazione pubblica dell'EFSA per la valutazione del rischio delle coltivazioni OGM

Fino al 30.04 sono state aperte due consultazioni pubbliche dell'European Food Safety Authority sugli OGM. La prima è una bozza di opinione scientifica sulla valutazione dei potenziali impatti delle coltivazioni geneticamente modificate sugli altri organismi, la seconda riguarda un documento guida sul rischio ambientale delle piante GM. Lo scopo è quello di redigere una rivista scientifica complessiva dell'attuale documento guida del panel sugli OGM per l'ERA (Environment Risk Assessment), in risposta alla domanda dei portatori di interesse che includono la Commissione Europea e gli Stati Membri. Per maggiori informazioni si veda il sito: www.efsa.europa.eu/en nella sezione Scientific Panels and Units.

Liberare la (agro-bio) diversità

Le diverse iniziative per la diversità dei semi si sono incontrate a Graz, Austria, dal 25 al 27 marzo.

E' stata discussa la sfida per il mantenimento delle diverse varietà vegetali nella cornice dell'attuale e futura legislazione. Sono state scambiate idee per l'azione, ed è stata adottata una dichiarazione che richiede ai politici di difendere i diritti degli agricoltori di raccogliere i semi dai propri raccolti, di coltivarli, di tramandarli e di mantenere la diversità.

Per maggiori informazioni: www.liberate-diversity-graz2010.org

Direttiva per la protezione dei suoli

Non è stato raggiunto nessun accordo sulla direttiva per la protezione dei suoli durante il Consiglio dei Ministri dell'Ambiente del 15 marzo a causa dell'opposizione di Germania, Francia, Regno Unito, Austria, Olanda e Malta. Il Commissario per l'Ambiente Janez Potocnik ha promesso di "interloquire con i ministri della cosiddetta opposizione per capire che cosa sia alla base dei loro dubbi" in modo da raggiungere un risultato sotto la presidenza Belga.

Benessere animale

Il 15 marzo, l'IFOAM EU ha redatto uno scritto circa il draft report di Marit Paulsen's sulla valutazione del Piano d'Azione sulla Protezione del Benessere Animale per il 2006-2010. Questo report è stato votato dal Comitato del Parlamento Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale il 17 marzo. Questo chiede alla Commissione di proporre "senza ritardi" un Action Plan sul Benessere Animale per il 2011-2015 che preveda un sufficiente apporto di risorse europee per le ispezioni della Commissione, e che assicuri l'attuazione della legislatura in vigore. Il report richiede anche un supporto per l'istituzione di un European Reference Network per il benessere animale che insista sull'utilizzo delle strutture esistenti. La versione finale è stata votata in assemblea plenaria il 19 aprile.

Claim nutrizionali e salutistici

Il 9 marzo si è tenuto un seminario "Health and Nutrition Claims: National Implementation of Regulation" (Claim nutrizionali e salutistici: attuazione dei regolamenti a livello nazionale). L'IFOAM EU ha preso parte a questo seminario; il gruppo vuole assicurare che l'integrità della produzione biologica non sia minacciata da claim nutrizionali inappropriati. I diversi Stati Membri hanno dimostrato di avere approcci diversi a riguardo, e durante il seminario è stato evidenziato il bisogno di una maggiore armonizzazione.

Learning AgriCultures: nuove iniziative educative sulla sostenibilità delle aziende agricole di piccole dimensioni

L'ILEIA, basata sul Netherlands Center for Learning on Sustainable Agriculture, ha reso disponibile delle versioni in interim delle prime due *Learning AgriCultures Educational Series* dedicate all'azienda agricola di piccola scala (famigliare) e sul capire come possano diventare ancora più sostenibili. ILEIA completerà questa serie con cinque ulteriori moduli, e le versioni in interim di ciascun modulo verranno pubblicati prima della versione completa. ILEIA apprezza eventuali feedback e consigli per il miglioramento, in modo da produrre la pubblicazione finale entro il 2010. Per maggiori informazioni si veda: www.ileia.org. E' possibile inviare i feedback a: educators@ileia.org

Nuovo sito internet e newsletter del GOMA

La FAO, IFOAM International e UNCTAD hanno annunciato il nuovo sito internet del Global Organic Market Access Project's e la prima uscita della newsletter, dal nome *Harmonization and Equivalence*. La newsletter sarà pubblicata tre volte all'anno e sarà resa disponibile attraverso il website del GOMA, che possiede anche un blog *News and Views Section*, che reca informazioni su progetti regionali e offre strumenti utili per la comprensione. Il Global Organic Market Access

(GOMA) è un progetto di FAO, IFOAM e UNCTAD che vuole semplificare il processo per il flusso commerciale dei prodotti biologici tra i diversi standard pubblici e privati. Il GOMA si focalizza sull'armonizzazione e l'equivalenza degli standard sul biologico e sui requisiti di performance di certificazione.

Per maggiori informazioni: www.goma-organic.org